

Un incontro fortuito

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Per volontà dell'autore il presente testo non è stato sottoposto a revisione. L'editore, per preservarne integralmente il pensiero, ha scelto di lasciare inalterato quanto scritto dall'autore.

Antonio Insardi

UN INCONTRO FORTUITO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Antonio Insardi
Tutti i diritti riservati

*Un caro ricordo di tutte le donne che hanno attraversato la mia vita
dalla nascita fino ad oggi anno del terzo millennio 2020:
madre, figlia, moglie e amiche.*

Prefazione

Questo scritto contiene in se alcuni racconti.

Essi si svolgono in varie discussioni sul suo contenuto e in un dialogo tra due persone: una donna e un uomo, con il nome di Gloria per la donna e Luigi per l'uomo.

Questi racconti nascono con il titolo: "UN INCONTRO FORTUITO".

La nascita di questi racconti parte da un rapporto di amicizia tra me e un caro amico, incontrandosi spesso, abbiamo sempre tanto da dirci su vari argomenti. L'amico mio è Luciano impiegato. Lavora fino alle quattordici dalle otto la mattina. Fa le sue sei ore giornaliere.

Il pomeriggio è libero e verso le sedici c'incontriamo in uno dei Bar della città. Uno dei tanti pomeriggi, come di consueto, stavamo seduti nel 'nostro' locale e in attesa che ci portassero il solito caffè, Luciano, preso uno dei giornali depositati sul tavolino davanti a noi, lesse un corto articolo che riportava lo scippo di una borsa a una signora anziana in città lungo il corso principale.

Mentre lui continuava a dare uno sguardo agli altri articoli e gli altri fogli, a me venne subito in mente quella frase usata dai ladri, agli scippatori e ai malintenzionati, i quali ti puntano sul volto la pistola e ti dicono, con faccia feroce: "O la borsa o la vita!"

Portarono il caffè. Luciano rimise il giornale sul tavolino, e, mentre a sorsi lo degustavamo, dissi all'amico: "Senti, Luciano. A proposito di scippo, mi è venuta in mente quella frase che può essere rivolta a un uomo ma anche a una donna..."

Lui mi guardò in faccia con una espressione interrogativa sul volto e mi disse: "Scusa, ma di quale frase parli?"

Facendo una pistola con la mano destra gliela puntai sul petto e gli dissi: "O la borsa o la vita!" Allora si mise a ridere.

Finimmo di sorseggiare la nera bevanda, depositammo i vuoti sul tavolinetto e subito furono portati via da uno degli inservienti. E quella volta i caffè li pagò lui. La volta precedente li avevo pagati io.

Restammo seduti a parlare e io ritornai su quella frase e gli dissi: “A un uomo si dice – O la borsa o la vita! –.

E lui di rimando: “Come hai detto tu prima, si può dire anche alla donna”.

“Certo” gli risposi io. “Ma alla donna possiamo anche dire... (mi guardai attorno per vedere se c’era qualche minorenne nelle vicinanze).

“O la borsa o la fica!”.

Più che ridere, per non attirare l’attenzione degli altri avventori, lui sorrideva sussultando con gli occhi che gli si erano accessi di una luce particolare. Vedo ancora la sua faccia illuminata e sorridente... (Non so se tutti sanno che la ‘fica o figa’ è il nome volgare della vulva, il sesso della donna).

Dopo circa mezz’ora, uscimmo dal Bar e ci recammo al centro per una passeggiata, continuando a parlare del più e del meno. Il sesso era rimasto nel Bar.

Mentre si passeggiava, Luciano prese la direzione di casa sua, dicendomi che aveva cose da sistemare. A me fece piacere perché volevo anche io tornare subito a casa e fermare sulla carta le tante idee e pensieri che affollavano la mia mente in quel momento.

Raggiunto lo stabile, si avvicinò al portoncino, tirò fuori la chiave e aprì, mi diede la mano, gli dissi: “Ciao!”.

Mi rispose: “A domani!”. Entrò e sentii il rumore del portoncino che si chiudeva mentre andavo via e con una certa fretta.

Quel pomeriggio nacque l’embrione di: “UN INCONTRO FORTUITO”. Titolo del libro che racchiude la vita di ‘Lei’ Gloria e di ‘Lui’ Luigi. Anche una testimonianza contro la – violenza – sulla donna. E mi sono permesso anche di dire, raccontando incontri e rapporti tra uomini e donne, come, secondo, in base alla nostra specie – umana – di trattarla – umanamente – rispettarla e amarla, se lo merita. È nostra madre: ci dà la vita, ci accudisce, s’interessa di crescerci e di educarci. È la donna che cerchiamo e con la quale vogliamo trascorrere tutti i giorni della nostra vita e diventa madre dei nostri figli, nonna dei nostri nipoti: tutto questo in noi la vera

umanità: l'insieme dei buoni sentimenti che, per natura, dovrebbero essere propri dell'uomo – in quanto essere ragionevole, nella moderazione, comprensione e benevolenza –. Ma, purtroppo, come raccontato, non è sempre così, perché l'uomo può avere in se tutti i controlli della vita, ma gli manca quello più importante: il controllo delle sue emozioni e delle sue reazioni...

NOTA

Ho diviso questo libro in tre parti unite tra loro.

Formano un solo romanzo.

– La prima parte presenta Lei, Gloria bella, meravigliosa, affascinante e desiderabile – questo le creerà tanti guai. La sua vita, fino alla maturità fisica, psichica e intellettuale, è tranquilla e frequentando l'ateneo per diventare 'dottoressa'.

Col suo essere donna, femmina da sfruttare, da tenere come schiava o come un gingillo con tutte le sue complicazioni e anche la sua redenzione e il suo posto nella società e in quel mondo che... nella loro indolenza, superficialità e prepotenza, pur sapendo di essere – un granello di polvere – dovrebbe essere solo degli uomini: tipi prepotenti, contro il sesso debole, e egoisti avidi di agi, di gloria e di soddisfazioni, che chiedono alle stesse donne che... quasi disprezzano. E c'è un momento della loro storia dove esce fuori, in modo eclatante, questo disprezzo del quale parleremo.

– Essa si unisce alla seconda parte che presenta Lui, Luigi, l'uomo aitante e conturbante. Fu colpito dalla sua più grande sventura. Il maschio dominante. La sua storia personale. A volte è padrone della situazione e fa valere il suo fascino, la sua simpatia che lo fanno apparire bene tra le sue coetanee; in altre viene tradito dai suoi sentimenti fino a soffrirne, perché, arriva un momento, doloroso, e non riesce a controllare le sue emozioni di fronte alla donna.

– La terza parte di questo romanzo, comincia con l'incontro, per caso, un incontro fortuito dei due, in un momento particolare della loro vita: la solitudine, che si deve fuggire, ma che è padrona della loro momentanea esistenza. Poi gl' incontri si ripeteranno nel tempo, quando sono liberi da ogni impegno: hanno il loro lavoro.

Lei, Gloria, dottoressa, ha il suo posto nell'ospedale cittadino. Lui professore di matematica, insegna nella scuola media, nel primo anno, quando lo studente comincia a prendere confidenza con quella materia.

Dopo i primi incontri, decidono di vivere assieme, senza obblighi e senza oneri. E tra di loro ci sarà un continuo parlare, dire, ricordare e lunghi colloqui. Parleranno dell'harem, del mondo musulmano e del libro intitolato 'Mille e Una Notte' (una raccolta di storie, racconti e novelle che hanno lontane origini indo – persiane e che all'inizio si trasmettevano a voce e giunsero a noi, in Europa solo all'inizio del 18° secolo.

Il libro viene suggerito per primo a 'Lei', Gloria, da 'Lui', Luigi, nei loro ricordi, e tornano alla loro memoria, avendolo letto, entrambi, durante gli anni delle superiori. Lo interpretano, a modo loro dialogando, quel mondo Orientale...

PRIMA PARTE

